

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.15

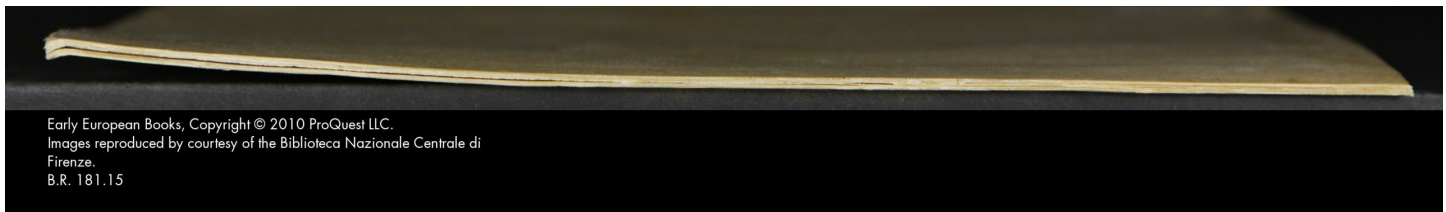






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.15

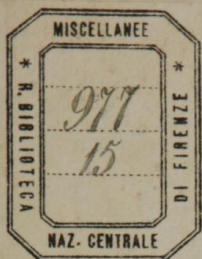




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.15

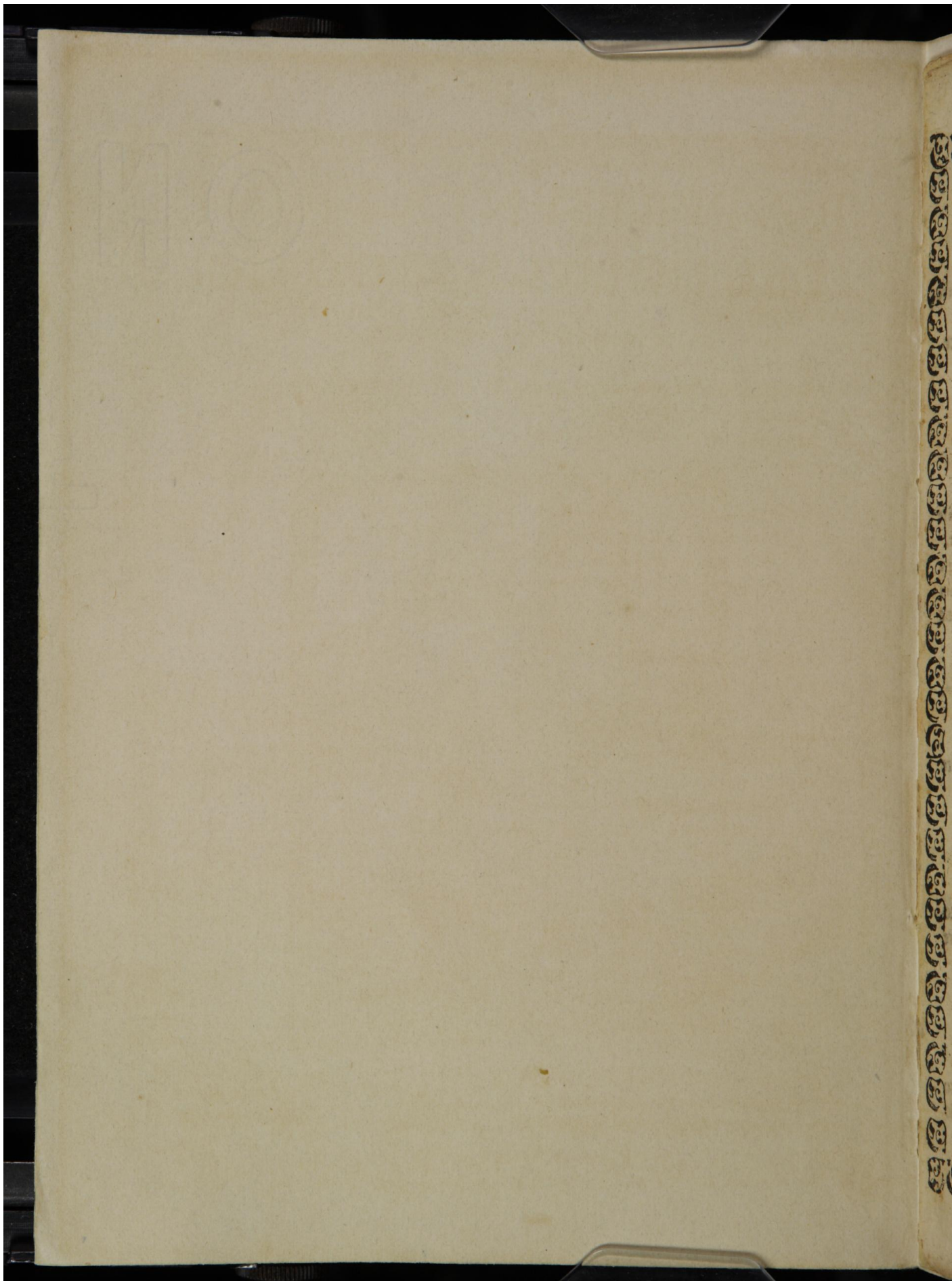


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.15











# RAPPRESENTATIONE DEL FIGLIVOL PRODIGO.

Nuoua mente Stampata .

Composta per Mona Antonia di Bernardo Pulci .



In Fiorenza Per Iacinto, & Gio. Battista Fantucci Tosi. 1614.

Alle Scale di Badia, Con Licenza de' Superiori.



**L'Angelo annuntia;**  
**O** Giusto redentor pien di clemenza  
 che p noi in croce il tuo sâgue ver-  
 o infinita & somma sapienza (fatti  
 piu che te stesso immesso Dio ci amasti  
 per la diuina tua somma potenza  
 al ciel per tua pietà ci reuocasti  
 accendi il nostro cuor di sommo zelo  
 che recitar possiamo il tuo vangelo  
 El figliuol prodigo troua vno chia-  
 mato Randellino & dice.  
**O** randellino facciam vna bassetta  
 Risponde Randellino.  
 De si ch'io m, ne sento consumare  
 Randellino dice a vn'altro suo com-  
 pagno.  
 Hai tu le carte Riccio del beretta?  
 Riccio risponde a Randellino.  
 Io l'ho chi non saprei senza esse andare  
 chi vince vo che paghi vna mezzetta  
 Risponde Randellino.  
 Cote sto in ogni modo si vuol fare  
 d'auazia e po hor fu ch'no giochiamo  
 io alzerò poi chi ho le carte in mano  
 El figliuol prodigo a Randellino.  
 Io voglio essere il primo a cominciare  
 ato di tutti questo buon compagno  
 Randellino risponde.  
 Facciamo adagio: de non ischerzare  
 tu le nelle ue poste troppo magno  
 non vedi tu ch'io non ho da pagare  
 per mia se chi non vo far tal guadagno  
 El figliuol prodigo a Randellino.  
 A mezzo Randellino: non dir di no  
 Randellino risponde.  
 Tuo danno se tu per mio alzero  
 Randellino dice.  
 A fte secondo: o te lo dissi bene  
 e non si vuole si magne poste fare  
 Risponde il figliuol prodigo  
 Mio danno: questo spasso m'interuene

e par' chel mio non possa mai tornare  
 Et stracciando el figliuol prodigo le  
 carte dice.

C'asso mal detto in tante pene  
 fusti sempre cagion di far mi stare  
 Randellino si uolge a compagni  
 Poi che me detto buono andiam a bere  
 io so ch'io ui farò tutti godere

El figliuol prodigo dolendosi dice.  
**O** maladette carte: o ria fortuna  
 iniquo: auuerso & doloroso fato  
 non credo che già mai sotto la luna  
 vn huomo fim le a me fusti trouato  
 di mille poste almeno ne tirassi vna  
 ben m'posso chiamare suenturato  
 i non sò ancor chiaro: io voglio ancare  
 la rendita al mio padre adimandare.  
 Certo chi non s'arrischia non guadagna  
 io voglio andare a preuar mia vètua  
 & poi pel mōdo cercar ogni campagna  
 & darmi ogni piacer senza misura  
 io che la rendita mia fara magna  
 chi ha assai danar puo ir senza paura  
 questo mondo e di chi sel fa godere  
 & vo dar bando a ogni dispiacere  
 El figliuol prodigo giugne al padre  
 & dice.

**O** reuerendo mio padre diletto  
 da te vorrei una gratia impetrare  
 qual ti chiego con benigno effetto  
 de non me la veler per Dio negare  
 sappi che in tuto fermo e mio cōcetto  
 sol di voler pel mondo a spasso andare  
 così disposta e la mia fantasia  
 per tanto mi darai la parte mia  
 Risponde il padre.

Oimè che mi di tu caro figliuolo.  
 come ti vuoi dal tuo padre partire  
 tu m'ha messo nel core vn griue duo-  
 fa che tal cosa piu non to da dire (lo  
 senza pensare ti vuoi leuare a uolo  
 io



152  
io non lo vò per nulla acconsentire  
penfa dolce figliuol di starti meco  
che la mia vita vo finir con te.

El figliuol risponde al padre.

O caro padre il tempo perderesti  
non ti bisogna troppo affaticare  
el ciel con man toccar prima potresti  
ch'isuiolgermi p certo: o il mar seccare  
però indarno ogni tempo perderesti  
non mi voler per hora più contrastare  
dammi quel che mi tocca padre mio  
che disposto son d'andarmi con dio.

El padre dice al figliuolo.

O figliuol mio tu se troppo ostinato  
uogli pensar per Dio quel che tu fai  
tu sai che in tanti vezzi t'ho alleuato  
alcun disagio non prouasti mai  
fusti sempre uso a esser gouernato  
hor per le terre altrui stentando andrai  
misero non voler far tale errore  
de non ti lassar vincere al furor.

El figliuolo al padre.

El tempo perdi indarno t'affatichi  
disposto son d'andare in altre parte  
non bisogna che tanto mi replichi  
certo non ti varra tuo ingegno o arte  
nò creder già per Dio ch'io mi ridichi  
& questo puoi tener per mille carte  
consiglio non uole, huom deliberato  
di darmi la mia parte ti sia grato.

El Padre al figliuolo.

Pel passato diletto figliuol mio  
fusti sempre humile & reuerente  
de non uolere acconsentir per Dio  
di partirti da me sì stranamente  
tu sai sìo t'amo con sommo desio  
certo per te il mio cuor grā pena sente  
dolce figliuol non ti voler partire  
de vogli a tanti prieghi acconsentire.

El figliuolo al padre.

Padre io non vorrei tanto disputare

Rap. del figliuol Prodigio.

dami quel ch' mi tocca: & resta in pace  
però ch'io son disposto così fare  
& questo me diletta: & sol mi piace  
e'm'è molesto il tanto tuo pregare  
non mi voler tener più in contumace  
deh non far padre tanta resistenza  
perche disposto son pigliar licenza.

El padre al figliuolo.

De non mi dar figliuolo tanto dolore  
habbi pietà di me che t'alleuai  
tu sai s'io t'ho portato grande amore  
più che te stesso sempre mai t'amai  
caro figliuol conforto del mio core  
non mi voler lassare in tanti guai  
de vinci figliuol mio tanta durezza  
pietà ti prenda della mia vecchiezza.

El figliuol al padre.

El parlar tuo non estimo niente  
tu doueresti padre hauermi inteso  
però che in tutto e ferma la mia mente  
d'andare e la mia voglia il core acceso  
in questo ti farò disubidente  
non ho bisogno d'esser più ripreso  
de dami il mio come per gli altri s'usa  
& non ne voler far sì lunga scusa.

El padre dice al figliuolo.

Figliuol vego che indarno m'affatico  
poi che disposto sei voler partire  
certo a te stesso sei fatto nimico  
misero che mi vuoi disubidire  
di nuouo per mia fe te lo replico  
so che di tale impresa t'hai a pentire  
della tua parte io ti vo contentare  
dieci mila fiorin ti farò dare.

El padre si volta al Cessiera & dice.

Dagli Cassiere dieci mila ducati  
la partita a suo conto acconcerai  
fa che con diligentia si contenti  
misero che per mio mal ti creai  
questi dilette mi son riseruati  
di te che in tanti vezzi t'alleuai

A 2 Rispon-



**Risponde il Cassiere.**  
Io gliel andrò a contar con tua licenza  
Prendi conforto & habbi pazienza  
**El figliuol prodigo dice al Cassiere.**  
Io gli voglio ueniriami & tutta a peso  
& conta adagio & guarda a non errare  
**El Cassiere risponde.**  
De laffa far a me che ben t'ho inteso  
tu mi vorrai la mia arte insegnare  
da te per Dio non voglio esser ripreso  
auanziam tempo: comincia a contare  
miseto a te tu farai poco bene  
al fin ne porterai poi doppie pene.  
**El figliuol prodigo dice al Cassiere.**  
E par che del tuo proprio m'habbi dato  
che ti bisogna tanto borbottare  
tu m'hai tanto il ceruello auiluppato  
per fretta io non gli uo ricontare  
ma bē son certo che tu m'ha ingānato  
alle parole tue non uo guardare  
io ti castigherei pel giusto Dio  
se non fusse che stai col padre mio  
**El cassiere turbandosi dice.**  
Miglior di te a riprouartel sono  
ho uoglia di adirarmi ti prometto  
io son giusto real: diritto & buono  
io ti uoglio scusar per giouanetto  
per amor del tuo padre ti perdono  
ilqual sēpre amato ho cō puro effetto  
ricontagli ch'io t'ho fatto il douere  
fi che a torto di me tu puoi dolere  
**El padre al figliuolo ripredendolo dice.**  
Sempre cercando vai di far questione  
e non si vuol così correre a furia  
figliuol tu se ben fuor d'ogni ragione  
a uoler fare a torto a costui ingiuria  
conosco la tua mala conditione  
misero a me che m'ho recato auguria  
quel ch'tu hai fatto in qsta tua partēza  
in te non regna ienno ne prudenza  
**El padre seguēdo il suo parlare dice**

**Ancor non ha' di qui fatto partita**  
& uogo che question cominci a fare  
ohime dolente & trista alla mia vita  
figliuol tu vorrai pur mal capitare  
per te la mente mia tutta e smarrita  
poiche tu vuoi p l'altrui terre andare  
bisogneratti esser piu temperato  
la per mio amor non farai riguardato.  
**El figliuol partendosi dal padre cō-**  
**fortandolo dice.**  
**In pace resta o mio padre diletto**  
io so chi trouerò molti compagni  
deleuati dal cuore ogni sospetto  
non vo che per mio amor tātō ti lagni  
io son ripien di gaudio ti prometto  
perche spero ancor far molti guadagni  
questo prouerbio spesso dir si suole  
chi ha danari al mōdo ha cio che uole  
**El fratello uedendolo partire gli ua**  
**drieto dicendo.**  
**Vuotu dolce fratel così partire**  
& lassare il tuo padre tanto afflitto  
certo cagion fara farlo morire  
vedi ch' per dolor non puo star ritto  
misero non uolere acconsentire  
chel padre tuo rimanga si sconfitto  
**El figliuolo prodigo dice al fratello**  
**Ho io teste con te cō a disputare**  
attendi a fatti tua: lasciami andare  
**El fratello gli ua drieto dicendo.**  
**Ohime diletto & caro fratel mio**  
tocami almen nel tuo partir la man  
di riuederti piu non mi penso io  
può esser che tu sia fatto si franco  
fiati grato rispondermi per Dio  
de nō hauer questo mio priego in vano  
uinci te stesso si come huom prudente  
**El figliuol prodigo gli risponde.**  
Lassami andar non m'infuscar la mente  
**El figliuol prodigo partendosi dice**  
da se medesimo.

**Sem-**



155  
Sempre potrò per mia fe trionfare  
e danar certo non mi mancheranno  
inuerso piazza mi voglio auare  
io so che assai compagni ui faranno  
& vone meco vna schiera menare  
& poi si sia di chi si vuol l'astanno  
& vo sempre pensar di stare in festa  
& non vo che pensier mi dien molesta.

El figliuol prodigo giunto in piazza  
se gli fa incontro sette compagni  
& il principale dice.

Noi fiam sette compagni per mia fe  
& tutti uerrem teco se vorrai  
& mai punto ci partirem da te  
come ti piace ci possederai  
& ameranti più che ti se  
a ogni tuo piacer sempre ci harai.

El figliuol prodigo risponde al prin-  
cipale di tutti.

Vorrei saper la uostra conditione

Risponde il principale di tutti.

Quel che domandi è giusto & bē ragione  
Seguita il medesimo.

Io son di questi sette Capitano

& Superbia mi fo chiamar per nome  
& quest'altro auaritia insieme andiano  
caro compagno se vuoi saper come  
hanno nome costor di mano in mano  
dirottel: ch'assai gēte habbia già nome  
inuidia ira accidia son chiamati

Gola: Lussuria: or te gl'ho dichiarati.

La Superbia segue il suo parlare.

Io ti voglio hor contar la mia natura

& discoprirti in parte è miei difetti

& sopra star vo ciascuna creatura

l'ambizioso sol par che mi diletta

& nessun vo che di me tenga cura

ciascun vo superare in fatti endetti

& vincitor voglio esser d'ogn'impresa

tu hai teste la mia natura intesa

L'auaritia si volta al figliuol prodigo

& dice.

Io son per nome chiamata Auaritia  
& non penso se non di accumulare  
non riguardo parenti o amicitia  
pur chi possa assai roba ragunare  
questo è mio bene & ogni mia letitia  
me stesso offendo per meglio auanzar  
non ho mai ben: pensando nel futuro  
per far roba di mia uita non curo

L'inuidia dice.

O buon cōpagno Inuidia! son chiamato  
& del mal d'altri piglio gran diletto  
el cuor di to sco ho sempre auelenato  
sōlo ho piacer di fare altrui dispetto  
& questo m'hà sopra ogni cosa grato  
or t'ho scoperto il mio tristo concetto  
di ueder male e peggio ho grā piacere  
bene a nessun non mi giuea uedere.

La gola dice.

Poi che tu hai di questi altri netitia  
el nome mio ti vo manifestare  
io son la Gola piena di nequitia  
che non penso se non di consumare  
& carestia fo far della douitia  
molte ricchezze a basso fo tornare  
& son di molta pouertà cagione  
hor hai saputo la mia conditione

L'Ira.

So che te grato el mio nome sapere  
sappi che in me non regna pazienza  
tristo a chi cerca farmi dispiacere  
furioso senz'alcuna sofferenza  
son per mia fe tu lo potrai vedere  
a tua posta ne fa la esperienza  
Ira e'l mio nome è buō cōpagno detto  
sommi cacciar le mosche ti prometto.

La lussuria dice.

Per non esser da questi altri ripreso  
el nome mio ti vo far manifesto  
& certo so che come l'harai inteso  
di amarmi non ti sia punto molesto.

A 3 a auar-



a euarmi ogni voglia ho il cor acceso  
senza riguardo infuriato & presto  
el nome mio si è detto Lussuria  
libidinoso: a questo corro a furia  
L'accidia dice.

Poi che noi siam congiunti in amicitia  
io ti vo in parte dir mia conditione  
io son l'accidia piena di tristitia  
& spesse volte in me non è ragione  
el tedio mi diletta & la pigrizia  
in vna hora fo cento mutatione  
& spesso nō so dir quel ch'io mi voglia  
afflitto sēpre sto in tormento & doglia  
El figliuol prodigo hauendo inteso  
le conditioni di costoro dice.

Io ho inteso uostre conditioni  
& parmi esser per certo auenturato  
d'hauerui qui trouato o compagni  
di venir meco ognū sia apparecchiato  
di goder sopra tutto in ragioni  
guardate qui si ho danari allato  
& vo che alla fatica diam diuieto  
& ferri l'uscio poi chi vien dirieto

El figliuol prodigo se ne va con que  
sti copagni: e il padre chiama il suo  
figliuol maggiore & dice.

Figliuol come tu nedi il tuo fratello  
m'ha lassato si afflitto & sconsolato  
& non ispero mai più di vederlo  
perche da gl'anni son forte grauato  
bisogna figliuol mio che tu sia quello  
che mantenga & gouerni il nostro stato  
& che di mia vecchiezza sia bastone  
certo ogni mia speranza in te si pone

El figliuolo risponde al padre.

Padre diletto io priego el giusto Dio  
che ti conforti & diati pazienza  
con teo insieme gran dolor porto io  
del mio fratello in questa sua partēza  
tu mi puo comandar buon padre mio  
sempre star uoglio a tua obediēza

& ad ogni tuo detto apparecchiato  
faro buon padre mio sempre parato

El padre al figliuolo.

A riueder le nostre possessione  
o dolce figliuol mio si uole andare  
io son vecchio & bisogna far ragione  
che niente per mesi possa fare  
ancor questo dolor sarà maggiore  
di far la vita mia molto affrettare  
tu stessi impara a fare e fatti tuoi  
che sei giouane sei gagliardo & puoi.

Risponde il figliuolo.

Cio che tu di sia fatto uolentieri  
lieuati padre dal cuore ogni doglia  
uo che tu viua senza alcun pensiero  
ista sopra di me buona uoglia  
prouisto sia accio che fa m: fieri  
la mente tua d'ogni pensiero spoglia  
& da te scaccia tanta passione  
per non esser di tua morte cagione.  
El figliuol prodigo uscendo fuori tut  
to stracciato dice da se.

Come m'ha la fortuna raportato

misero a me come sono io condotto  
pouero in franto nudo abbandonato  
come merito certo son ridotto  
di ghiande sol non mi sono sfamato  
senza vestir tutto stracciato & rotto  
e famigli che tiene il padre mio  
trionfano: o me ce si stessi io.

Auanzar mi soleuon le viuande  
quanti sergenti intorno hauer soleu  
hora sconto per Dio le pompe grande  
misero me se al mio padre credeuo  
io non sarei, condotto a m:giar ghiada  
misero a me se a suo modo faceuo  
in questo punto a lui uo ritornare  
& merzè del mio fallo adimandare  
Dregli giusto padre io non son degno  
d'esser per certo tuo figliuol chiamato  
farotti seruo: non mi hauer a idegno  
poi



poi ch'io ti son disubidente stato  
della tua uolonta passato ho il segno  
di accettarmi per seruo ti sia giato  
dammi del pan che auanza a serui tuoi  
per tor la fame a me padre se uoi

El figliuol prodigo giuto al padre dice  
Habbi pietà di me padre clemente  
merze merze del mio passato errore  
poi che stato ti son disubidente  
accettarmi per tuo seruidore  
so che parato e Dio a chi si pente  
di perdonargli: come buon signore  
per suo amor padre mi perdonerai  
non per figliuol per seruo mi tetrai.

El padre risponde al figliuolo  
El ben tornato sia figliuol diletto  
tu m'hai di' gaudio il cor tutto infiammato  
sappi che in doglia e in paura & sospetto  
pel tuo partir figliuol sen sempre stato  
ringratiò il uero Dio con puro effetto  
poi che se a saluamento ritornato  
& uoglio far solenne & degna festa  
& riuelliti di d'una ricca uesta

El padre chiama uno suo seruo.  
Vien qua Mal'erba caro seruidore  
portami un uestimento ornato & bello  
per questo mio caro figliuol minore  
quale e tornato così poverello  
non fu mai tanto gaudio nel mio cuore  
con diligenza fa diuenir quello.

Risponde il seruo.

Messer sia fatto cio che comandare  
senza tardare appien non dubitare

El padre si uolta al figliuolo

O diletto figliuol io ti perdono  
l'offe fa che m'hai fatta pel passato  
certo humiliarti e stato buono  
fa che mai piu non caggia in tal peccato  
uedi se stato pietoso ti sono  
ch'io t'ho liberamente perdonato  
& uone far per Dio dimostrazione

per ch'io ti porto grande affectione  
El padre seguita.

O benigno signor clemente & pio  
tu puo in un punto ristorar m'olt'anni  
hor mi par tu per certo il figliuol mio  
poi che t'hai tratti gli stracciati panni  
ringratiato sia tu superno Dio  
che uiui regni ne superni scanni  
dimmi dolce figliuol doue sei stato  
& quel che t'he pel camino incontrato.

Risponde il figliuolo.

Io temo dolce padre a cominciare  
a dirti la mia uita scelerata  
io non ho atteso se non a giocate  
accompagnami con una brigata  
di sgherri, che mi fer mal capitare  
tutta la mia substantia ho consumata  
in femine: in tenerne: in giuochi: in feste  
in caualli, in uccelli, in ricche ueste  
Io menai meco sette compagni  
di uitii pieni cattui & scelerati  
usi al mal fare ribaldi & sghettoni  
d'ogni tristitia certo eron dotati  
di pessime & cattive conditione  
per tutto il mondo tristi nominati  
che ste tron meco & mai m'abandonno  
fin che que danar padre mi bastorono  
El tempo ho speso in male a doperare  
per me commesso se ogni peccato  
non me ne uorrei padre ricordare  
uita ho tenuto d'uno scelerato  
quando danar mi comincio a mancare  
& ch'io mi uiui in sì misero stato  
feci pensieri all'hor pormi per seruo  
hor pensa padre se mi patue acceruo  
Seguita.

In quel paese era carestia grande  
io m'abatte ad un crudel padrone  
che mi tenne co porcia mangiar ghiade  
spietato senza niuna discretione  
quelle per certo eron le mie uiuande  
hor



hor pensa dolce padre si ho cagione  
d'essere afflitto & si transfigurato  
di ghiande sol non mi sono sfamato

Seguita

Vedendomi condotto in tanto stratio  
in me tornando cominciai à pensare  
quando me ne ricordo tutto tremo  
& dissi meco stesso io voglio andare  
al mio pietoso padre: & già non temo  
che non mi uogli per seruo accettare  
so che l'humiliarmi gli sia grato  
& mercè gli chiedo del mio peccato

Io non doueua in te gratie trouare,  
hauendoti buon padre offeso tanto  
per pietà m'hai uoluto perdonare  
& riuertirmi di sì ricco ammanto  
nō basta il basso ingegno a ringratiare  
te giusto padre reuerendo & santo  
al qual di seruir sempre son disposto  
e q̃sto è nel mio cuor fermo & p̃posto

Risponde il padre.

Io son pel tuo parlar forte ammirato  
ohime, che mi di tu figliuol diletto  
se pel partir tuo in doglie sono stato  
cagion n'ò hauuto p̃quato m'hai detto  
dir posso che tu sia resuscitato  
dolce figliuol che tu sia benedetto  
non ti voler mai più da me partire  
ne a tue vane voglie acconsentire

El padre al seruo dice.

O diel mio detto caro spenditore  
& di quel ch'io ti dirò appien farai  
con diligentia fedel seruidore  
vn solenne conuito ordinerai  
& fammi sopra tutto grande honore

& parenti, & gli amici inuiterai  
& uccidete il vitel sagginato  
fa che'l conuito sia ricco & ornato.

Risponde il seruo.

Quel che mi di sia fatto òl buon messere  
e saprò bene il conuito ordinare  
di buona voglia & molto uolentiere  
farotti honor per Dio non dubitare  
lassa far me: & non ti dar pensiero  
io uoglio ire il conuito apparecchiare.

El Messere dice.

Fa che vi sia chi suoni ogni strumento

El seruo risponde.

caro Messere io ti farò contento

Aparechiano el cōuito: & gr̃ti q̃lli  
ch'erano inuitati el padre dice.

Voi siate i ben venuti tutti quanti.

Risponde uno delli inuitati.

Tu sia per mille volte il ben trouato  
ringratiato sia Dio con tutti e santi  
poi che'l tuo dolce figlio è ritornato  
in gaudio ha cōuertiti e lūghi p̃anti  
ognun di noi è molto consolato  
da tuo serui chiamati a te venuti  
s̃iā: perche i detti tuoi s̃ieno adēpiuti.

Sonando & facendo festa el figliuo  
lo maggiore tornando sente sonare  
& dice al seruo,

Io sento tanti strumenti sonare  
in casa: hor dimmi seruo la cagione  
quel che si sia non posso interpretare  
certo io n'ho preso grande amirazione  
& stupe-



& stupefatto sta pura pensare  
parmi tal cosa fuor d'ogni ragione  
perche il mio padre quando sei parta  
di duol la mente hauea tutta smarrita

El seruo risponde.

ppi che glic tornato il tuo fratello  
& vn magno cōuito e apparecchiato  
il padre tuo è fa festa per quello  
& habiam morto vn vitel sagginato  
hor vieni in casa se tu vuoi vederlo  
mai non si vide sì bello apparato  
il padre tuo non fu mai sì contento  
per quel chi ne conosco & vedo & sèto

El figliuolo maggiore al seruo.

Puo esser che per questo scelerato  
facci el mio padre simil festa fare  
ch'io che haueua al mōdo fa giocato  
e nol douea per certo raccettare  
e par che con guadagno è sia tornato  
tanti stromenti per lui fa sonare  
per certo chi fa mal riceue bene  
io il posso dir che questo m'interuiene

El figliuolo maggiore seguita.

Misero a me ch' solo vn vile agnello  
se fussi un tratto ucciso per mio amore  
per questo scelerato di mio fratello  
qual è colmo di uitij & d'ogni errore  
per far più festa se morto il uittello  
di doglia prima se m'iscoppia il core  
io non mi uoglio a tal festa ritrouare  
ne in casa mia piu credo ritornare

El seruo la uia a riferire al padre & dice.

Sappi Messer che'l tuo figliuolo maggiore  
non vuol uenire in casa per niente  
di questa festa ha sentito il tenore  
& pargli ch'habbi fatto ingiustamēte  
a fare al suo fratel sì magno honore  
perche sempre ti fu disubidiente  
& tutto afflitto & pieu di passione

enon ci vuol venir per tal ca:ione  
E padre un incontro al figliuolo  
maggiore & dice.

Dolce figliuolo per Dio non ti turbare  
perche del tuo fratel facci tal festa  
ch'io non t'ami per certo non pensare  
de fa che ingiuria non repuri que sta  
uienti con meco in casa a rallegrare  
del tuo fratello non ti dar molestia  
che nuouamente se riguadagnato  
& dir si può ch' sia risuscitato

Risponde il figliuolo al padre.

Io ho fatto proposito & pensieri  
di non entrar mai piu doue tu sia  
di pregarmi per Dio non fa mestieri  
cosi disposta è la mia fantasia  
poiche per questo tristo barattieri  
tanta festa, & romor par che ci sia  
ch' tutto l'vniuerso si rintuona  
tanti stromenti per costui si suona

El padre dice.

Figliuolo diletto humile & reuerente  
non uoler piu tal cose replicare  
dispoglia d'ogni inuidia la tua mente  
per mio amor uogli in casa ritornare  
pel passato mi fusti obediēte  
per l'auenire uogli ancor così fare  
de sia contento a rallegrarti insieme  
mecco del tuo fratel mia cara speme.

El figliuolo al padre.

Padre pel tanto tuo dolce è parlare  
disposto son di uolerti ubbidire  
ogni tua uoglia appien vo satisfare  
di perdonar mi uogli acconsentire  
misero a me ch'io t'ho fatto turbare  
non mi uo piu dal tuo uoler partire  
dispone padre di me cio che tu uoi  
liberalmente comandar mi puoi

El figliuolo maggiore tornan do in ca-

sa



fa bracciando il fratello dice così.  
**C**aro fratello il ben tornato sia  
certo vederti mai più non pensauo  
io rendo gratie al figliuol di Maria  
dolce fratel quando io mi ricordauo  
ch'eri partito senza compagnia  
la notte el giorno per te sospirauo  
hor sia di tutto il sommo Dio laudato  
poiche se a saluamento ritornato.

**El fratello gli risponde:**

**F**ratello mio dolce io non credetti mai  
piu riuederti in tempo di mia uita  
se tu sapessi in quanti anni & guai  
istato son poi ch'io feci partita  
di me per Dio t'increscerebbe assai  
ma il padre mio per sua pietà infinita  
m'ha voluto con gaudio raceettare  
el mio graue peccato perdonare.

**L'Angelo dice.**

**G**ratie rendiamo a Dio con puro core  
che sempre è preparato a perdonarci  
non è sì scelerato peccatore  
che'l benigno Iesu da se discacci  
quantūq; habbi cōmesso grāde errore  
purche si voglia scior da falsi lacci  
& ritornar col core humiliato –  
a lui; nel regno suo sarà esaltato

**Seguita l'Angelo.**

**O**tutti uoi che la deuota storia  
del vangel sacro, contemplato hauete  
al vero Dio che è nella escelsa gloria  
con puro effetto gratie renderete  
che va maestri d'acquistar vittoria  
in queste spoglie doue inuolti siete

accioche al fin di questa breue uita  
ui sia concessa la gloria infinita.

**Il fine.**

**Laude di Feo Beleari:**

**Cantasi come Mio ben mio amor.**

**S**ignore Dio  
della salute mia  
La notte el di ti chiamo  
tu sai che sol te bramo  
inclinata tua orecchia dolce pia  
Entri mia oration nel tuo conspetto  
ascolta il mio lamento  
io mi trouo di pena pieno il petto  
l'anima in gran tormento  
molte gran tētation nel mio cor sento  
saluami dolce sposo  
dal dimon malitioso  
che s'insegna d'hauer mi in sua balia  
Tu m'hai eletto per amor tua sposa  
dolcissimo signore  
hora mi veggio inuerso te vitiosa  
ingrata del tuo amore  
degnami Iesu alluminami il core  
& la mia cieca mente  
col tuo raso lucente  
accio ch'esca d'ogni tenebria  
Soccorri presto alla tua sposa ingrata  
Iesu pien di merzede  
riscalda un po questa anima aghiaccia  
fa forte la mia fede  
tu sai che la tua sposa a te si diede  
dolce signore & padre  
per l'amor di tua madre  
fammi con gaudio andar per la tua uia  
In fondi nella mente mia il tuo lume  
& la tua santa luce

**accio**



accio chi la si ogni mio mal costume    spero d'esser feruente  
che al vizio mi conduce                    humile & patiente  
se la tua gratia drento in me riluce    rendendo laude a te tutta giulia.

I L F I N E.





